

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena; L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

(Conto corrente colla Posta)

Collegio elettorale di Cesena

CANDIDATO DEI DEMOCRATICI-COSTITUZIONALI

Conte GIUSEPPE PASOLINI

A CAMERA SCIOLTA

Finalmente è stato posto termine ai dubbi, alle tergiversazioni, e, diremo anche, ai sospetti; il decreto reale, pubblicato Giovedì scorso, ha chiuso la diciottesima legislatura; ed i Comuni politici sono convocati per il giorno 26 corr.

Appena quindici giorni ci dividono dalla lotta; il tempo incalza e occorre non perderlo inutilmente.

A Cesena, la situazione è nettamente determinata. Da un lato — non lo ripeteremo mai abbastanza — non istanno già soltanto coloro che intendono, con la candidatura Barbato, esprimere un voto di unanimità, e affrettare una grazia, che fu già in parte concessa, e potrà esserlo totalmente per il prossimo anniversario della liberazione di Roma, senza bisogno di queste dimostrazioni elettorali, le quali anzi potrebbero crearvi ostacolo; ma si schierano, si affollano, e danno il tono e il colore tutti quanti avversano le Istituzioni che ci reggono; tutti quanti vogliono prepararsi, con una vittoria politica, una riscossa amministrativa, tutti quanti, in attesa di quel giorno, molto lontano, in cui potranno impadronirsi del governo, vogliono riprendere il predominio della città nostra, dove dal 1889 al 1892 fecero quella bella e salutare prova che tutti conoscono. Può essere strano che si trovino oggi insieme repubblicani e socialisti, che, appunto per tale prova, si divisero; ma la stranezza della cosa non ne muta la realtà. Benchè d'iniziativa socialista, la candidatura Barbato non è, non può essere altro che una manifestazione repubblicana; e il suo trionfo non può significare che il trionfo dei repubblicani, sia di fronte alle Istituzioni monarchiche, sia di fronte al nostro paese.

Dall'altra parte stanno tutti coloro i quali vogliono mantenuta inalterata quella fede plebiscitaria, quell'adesione alla monarchia costituzionale, che è il più forte vincolo onde sono insieme congiunte le varie regioni italiane ed è garantito lo stesso nostro essere di Nazione; tutti coloro i quali vogliono percorrere pacificamente la via del progresso per il benessere della generalità; tutti coloro insomma, i quali non avversano riforme di veruna specie e non se ne spaventano, ma intendono conseguirle con lo svolgere, e non già sconvolgere o capovolgere gli ordinamenti attuali; vogliono facilitarle, con sovrapporre pietra su pietra nel nazionale edificio tanto faticosamente inalzato, e cementato con tanti sacrifici, nè capiscono che la civiltà si ottenga col buttar giù ogni tanto la fabbrica e ricominciare da capo.

Tutti questi hanno già proclamato a loro candidato il conte **Giuseppe Pasolini**, egre-

gio e colto gentiluomo, sinceramente, ed a fatti non a chiacchiere, amico della libertà entro l'ordine, e delle classi popolari; provato in vari e importantissimi uffici amministrativi avuti in Romagna e nel Veneto dalla fiducia quasi unanime degli elettori e tenuti col plauso di tutti; attaccato alla città nostra, colla della sua famiglia, da memorie antiche e recenti, che gli fanno un sacro debito di considerarsi, come già si considera, nostro concittadino d'adozione.

D'una terza candidatura, che non potrebbe riuscire ad altro che a produrre una qualche, sia pur lieve ma sempre dannosa dispersione di voti, non intendiamo oramai occuparci troppo, limitandoci, in ogni caso, a brevi rettifiche in altra parte del giornale.

Qui dobbiamo solo ricordare ai democratici costituzionali, che professano seriamente i loro principii politici, siano o no asseriti al Circolo omonimo, come nessuna più solenne occasione può presentarsi, per darne la prova, di quella d'una lotta politica; e come, in tale occasione, il vero patriottismo richiama che si depongano i piccoli dissensi, i rancori personali, anche giustificati, qualunque antipatia od avversione, per non ricordarsi se non d'una cosa: « La bandiera — il nostro amato e sacro vessillo tricolore, altero del glorioso seudo sabaud — è nella lizza; ognuno, che non voglia essere disertore, deve stringersi intorno alla bandiera! »

A quegli elettori poi che, professandosi indipendenti, non guardano che a questioni locali, non hanno in mira che il proprio Municipio, noi dobbiamo fare alcune brevi considerazioni.

Al vero e sano interesse municipale non può certo rispondere una candidatura protesta; e Cesena sa per prova come l'aver appoggiata una consimile candidatura nel 1886 la fece rimanere per sei anni senza il proprio deputato.

D'altro canto, queste agitazioni politiche, le quali snaturano la funzione elettorale, sono sempre sterili di bene e spesso producono mali non piccoli, non ultimo quello di alienar l'animo dei governanti, di rompere quella concordia tra essi ed i governati, la quale sola può produrre qualche vantaggio al paese.

Chi dunque non creda, nell'interesse della città nostra, di contribuire al trionfo d'una candidatura protesta, non può che appoggiare quella, tra le altre candidature, che abbia le maggiori probabilità di riuscita, ossia quella intorno a cui si raccolla il maggior numero di fautori, giacchè, facendo diversamente, votando a capriccio o pronunciandosi per un nome che sia venuto fuori come un fungo e sostenuto da pochi, non farebbe che disperdere il proprio voto inutilmente.

Non c'è bisogno di molte parole, parlando l'evidenza stessa, per dimostrare che la candidatura del conte Pasolini, designata da un Circolo, che conta oltre settecento iscritti, acclamata da parecchie centinaia d'elettori, sia nel Circolo, sia fuori di esso, accolta col massimo favore in tutto il col-

legio, è appunto la candidatura la quale offre la certezza del trionfo, le quante volte intorno ad essa si raccolgano tutti quanti non vogliono riaprire l'era di quelle agitazioni, di quelle proteste, che non hanno mai portato il più piccolo giovamento a Cesena, anzi le hanno grandemente nuociuto.

È adunque intorno al nome del Pasolini che debbono stringersi, per principio politico, tutti i sinceri democratici costituzionali, e, per amore della città nostra, tutti coloro i quali vogliono contribuire, non già a fare dimostrazioni di protesta, ma ad eleggere seriamente un deputato, che rappresenti davvero e tuteli gl'interessi di Cesena al Parlamento.

Semper.

OPINIONI DI UN POPOLANO ⁽¹⁾

In confronto di chi ha la boria di dimostrarsi abituato a riescire vittorioso colla discussione fatta nel campo scientifico, mi pare opportuno ripetere ancora oggi che io, invece, ragiono senza scienza e materialmente come il mio corto ingegno mi detta; che scrivo per le mie idee e che per questo non saprei né voglio seguire, neanche per difender me stesso, quelli che solleticano la curiosità dei lettori con delle personalità.

Su ciò gli avversari pensino ciò che vogliono, io sono certo che le contumelie scritte a mio carico hanno fatto sorridere chi mi conosce, e che il pubblico dà retta più alle ragioni che alle invettive, le quali non sono nè saranno mai degli argomenti.

L'opera del giornalismo, specie nel nostro paese, dove soprattutto combattere le esagerazioni che si propagano fra le masse dalla passione di partito, e tanto più deve farlo quanto più sia grande la violenza degli avversari: questa è la ragione che mi fa scrivere questo articolo.

Il figlio del popolo per esempio difficilmente può capire cosa si dice contro la Società, ma a forza di sentir ripetere da certi, che egli prende per gente istruita, che è possibile riformarla e riordinarla in modo che tutti gli uomini siano egualmente felici e ordinati in una sola classe, finisce anche lui per approvare, senza capirle, tutte le fantasie che gli si mostrano, e andare così a schierarsi nel campo, altrettanto bello quanto utopistico, del socialismo puro.

Egli vi entra per la sua inesperienza e per l'abbandono in cui è lasciato da quelli — mi perdonino gli amici — che invece di far propaganda di idee sane e pratiche di progresso, si contentano di attendere tutto dall'azione del governo, per scongiurare i mali che l'influente attività delle associazioni liberali basterebbe da sola a combattere e ad impedire che nascessero.

È così che, sulle prime, le nostre popolazioni esitarono ad ascoltare le idee socialiste, perchè realmente, come ho detto, queste non sono comprese; ma difettando contro tali idee la propaganda della parte liberale conservatrice, e invece essendo

(1) « Dal Leroy Beaulieu al PLGERE vi è un gran salto » ci è stato scritto. Rispondiamo che il salto l'abbiamo fatto apposta per dimostrare che le utopie possono combattersi tanto dalla scienza, quanto dal semplice senso comune. Riguardo poi alle frasi poco gentili rivolte al nostro collaboratore, chi lo conosce e lo stima come noi (né si può conoscerlo senza stimarlo) non può rimanerne in alcuna guisa impressionato. Sono i soliti mezzucci di polemica, che pare non siano abbandonati da chi si fa organo dei lavoratori nemmeno quando discute con un vero ed onesto lavoratore.
N. d. E.

contrastate dalle repressioni governative, che, agli occhi dei buoni nostri popolani, dettero aspetto di martiri ai nuovi agitatori, le società socialiste ebbero vita, e ora, se non arrestano il vero progresso — che ciò è umanamente impossibile —, gli rendono più difficile il cammino.

Quando capita per caso a un operajo di trovarsi in una comitiva di amici, fra cui siansi insinuato un propagandista della nuova idea, il quale declami — pure con un misto di incoerenze — sulla ingiustizia delle disuguaglianze sociali, e, a furia di fatti isolati e di esempi male interpretati, parli, come si usa, della tiranide del ricco contro il povero, sarebbe nulla se il figlio del popolo, che per natura è generoso, ne rimanesse solo impressionato; e sarebbe bene se si riempisse del solo lodevole desiderio di scoprire i rimedi alle miserie che gli si mostrano; il guaio invece è grande, quando, per la sua inesperienza, si persuade che i rimedi si possono avere d'un tratto, anzi, che sono già preparati e stanno in mano di uomini che dicono pronti a distruggere di punto in bianco l'attuale ordine sociale e si vantano di potere aprire essi soli un'era di felicità e di benessere.

Queste esagerazioni sono state diffuse troppo, ed è perciò che è urgente — da parte delle persone liberali, che vogliono il progresso vero, con mezzi pratici — che si faccia propaganda contro le follie di coloro che, volendo essere gli apostoli del progresso, e i propugnatori del bene del popolo, sono, taluni incoscientemente, la sua rovina e null'altro che i nemici della società.

Si badi, non mi spaventa che vi siano dei socialisti veri e convinti, di quelli che sanno cosa sia socialismo: dirò anzi che a me piace che vi siano degli scienziati che cerchino e studino il miglioramento sociale, anche con idee che a me paiono utopie; quello che deploro si è che queste idee si estendano mal comprese fra il popolo, il quale conseguentemente, appunto perchè le intende male, si crea delle illusioni dannose a lui e al vero progresso.

Non è per combattere il miglioramento delle classi povere, non è per andare all'inverso del progresso, che mi compiacio di vedermi concessa ospitalità in questo giornale — molto meno chi mi conosce può creder all'odioso supposto di *secondi fini*, lanciati mi poveramente — ma perchè fui e resto ancora un avversario delle esagerazioni. Ed è contro di esse che, modestamente, ma sinceramente, scrivo; è contro il diffondersi di dannose illusioni fra il popolo, che invoco una propaganda attiva contro di esse, fatta da tutti coloro che la pensano come me.

Io mi studio di fare intendere ai popolani come me, a quelli stessi che sono socialisti, a quelli che si sentirebbero inclinati a divenirlo, che occorre aver presente una verità indiscutibile, cioè che non vi è nella storia esempio di nessun popolo, nè di nessun risorgimento, nè di nessun progresso, che sia venuto così pronto e repentino, quale lo si promette dai radicali; e parimenti non vi è riforma sociale possibilmente più rapida della naturale marcia del progresso.

Nell'ammettere una riforma quale rimedio a certi mali, bisogna guardare se tali mali provengono realmente dall'attuale ordinamento sociale, o se dalla natura dell'uomo.

Bisogna badare che in questo secondo caso spesso i mali sono in parte solo rimediabili fino che la natura stessa resterà incorreggibile.

Così pure, onde non farsi delle illusioni sulla possibilità di sollecitare certe riforme, bisogna guardare agli usi che durano da tanti secoli. Le usanze sono una seconda natura dell'uomo, quindi il volerle sopprimere di un tratto non è possibile.

Desideriamo il progresso, invociamo le riforme necessarie per migliorarci sempre, ma, invece di aggravare colle esagerazioni e le illusioni i mali che tutti riconoscono e che tutti vedono, ma che assolutamente non si possono sopprimere d'un tratto, come si cava un dente cariato, rendiamo, in attesa di meglio, meno gravosa l'esistenza degli individui e delle classi, col trarre il bene che più si può dalle leggi e dagli ordini attuali.

PLGRRR.

È utile in estate usare la Nocera.

LE ASSICURAZIONI

III.

Non è molto, un egregio uomo politico, che è addentro nelle segrete cose, mi diceva: — Presto si vedrà un bel progetto di legge sulle assicurazioni. — Chi vivrà vedrà, e noi che vogliamo vivere vedremo il novissimo progetto, che certo non avrà nulla di fiscale. Intorno all'argomento trattammo e tratteremo più avanti; intanto oggi faremo un rapido cenno sulla legislazione antica e moderna delle assicurazioni.

V'hanno tanti ignari di ciò che più si attiene ai vitali interessi pubblici e privati, che credono essere le assicurazioni un'invenzione fatta da moderni speculatori.

La maggior parte delle antiche leggi proscrivevano le assicurazioni sulla vita: è nota la massima del Digesto: *Liberum corpus estimationem non recipit*.

Ma poi, più giù fino al quindicesimo secolo, e da questo al secolo decimottavo, confrontando i diversi testi di legge, si vede che le assicurazioni proibite erano specialmente anzi solamente quelle che facevansi sulla vita degli uomini viaggianti per mare e sulle spedizioni marittime.

Abbiamo dinanzi a noi un cumulo di ordinanze del secolo decimosesto e decimosettimo, di Amsterdam, di Rotterdam, di Middelbourg, di Anversa, ecc., le quali proibiscono di fare alcuna assicurazione sulla vita delle persone o su scommesse per merci viaggianti.

Però tutte le legislazioni, che permettevano il prestito dietro scommessa, ammettevano insieme le assicurazioni sulla vita. Le une e le altre confondevansi; da ciò gli errori, i quali provenivano dal non avere un concetto vero della ragione della assicurazione stessa, e dalla ignoranza dei tempi, che fu poi fugata mercè gli studi matematici, amministrativi e statistici fatti in seguito, che portarono in simili istituti una rivoluzione.

Già dal 1787 si fece la giusta distinzione, proibendo le assicurazioni dietro scommessa (*paris*) e autorizzando le assicurazioni terrestri a premio fisso sulla vita. — M. Alauzet disse su questo argomento che « il Consiglio di Stato, depositario

delle tradizioni legislative, sapeva bene di dovere e volere proibite soltanto le assicurazioni aleatorie, quasi dipendenti dall'arbitrio della ventura, ma non vide alcun inconveniente ad accordare l'autorizzazione per le assicurazioni sulla vita. » L'oratore del Governo, quando nella stessa epoca si discusse la legge, ripeté quello che aveva già detto M. Alauzet e affermò che le assicurazioni sulla vita rientravano nell'ordine delle assicurazioni terrestri.

Ma anche dopo l'ordinanza del 1681, che proibiva le assicurazioni su scommessa, quelle sulla vita erano già state autorizzate, e avevano dato luogo a decreti e ordinanze speciali, che non solo le permettevano, ma anzi le regolavano, e alla fondazione di molte potenti Compagnie.

Le disposizioni citate riguardano specialmente le assicurazioni a premio fisso; diciamo intanto una parola sull'assicurazione *mutua* sulla vita, sulle tontine.

Chi primo le fondò? Si chiamarono così perchè fondate da un certo Tonti, banchiere italiano. Egli vedeva anzi tutto in esse un mezzo per creare risorse al Tesoro, e attirarvi i capitali colla lusinga di grandi vantaggi offerti ai prestatori superstiti. Egli propose il suo progetto al cardinale Mazzarino, che lo accolse e ne fece nel 1653 un editto per la fondazione della *Tontina reale*. Si dividevano i prestatori in dieci classi; si dava loro il 5 p. cento per le 300 lire che versavano. In ogni classe, la parte dei morti si accumulava a favore dei superstiti. Il prestito totale era di 25 milioni di lire, e, quindi le rendite create di 1,250,000, cioè 125,000 per classe. Il parlamento ricusò di registrare simile editto, che restò senza esecuzione.

Nel 1689, Luigi XIV, essendo stremate le finanze, aprì una tontina incirca eguale, che finì nel 1720 colla morte di una vedova, defunta a 96 anni, la quale, nel momento della morte, godeva di una rendita di lire 75,000. Lo stesso re ed il suo successore ritentarono la prova, e ne parlò a lungo il Dalloz nel famoso *Reperorio*.

L'idea madre delle tontine ebbe presto un'altra applicazione, e diè origine a molte simili istituzioni private, di cui alcune si sono fino ad oggi perpetuate, sebbene assai rare e poco conosciute. A poco a poco assunsero più che altro l'aspetto di un giuoco o di una lotteria, ed ebbero regolamenti fiscali ed usurieri. La forma *mutua*, che non è da oggi che si applica, giacchè la compagnia più antica del mondo vanta la sua data di creazione dal 1706, è destinata a sopprimere nelle assicurazioni la fiscalità dei regolamenti e l'usura; e la data che noi citiamo valga a smentire coloro che — in mala fede o per ignoranza — pongono in dubbio la solidità delle compagnie mutue per l'assicurazione sulla vita.

La rivoluzione dell'89 e i suoi tumultuosi avvenimenti, l'emissione e la disparizione della cartamoneta, il fallimento dello Stato — così narra un illustre scrittore francese —, la rovina del credito pubblico sgominarono le varie combinazioni delle *Tontine*; esse furono sconvolte tutte in un vero disordine. Sospetti e accuse gravissime sorsero intorno ad esse. L'autorità intervenne; una legge del 93 proibì tutte le assicurazioni sulla vita. Poscia alcune tontine furono regolate dallo Stato, e

PADOVA... BOLOGNA

La banda eseguiva il 2° atto dell'opera, che ricorda la lotta, lotta fratricida, delle due illustri famiglie, i Montecchi e i Capuletti. Era il duetto fra Romeo e Tebaldo. Uno de' rivali sorprende l'altro, mentre furtivo s'aggira entro le vietate soglie. I due guerrieri, necessariamente, devono accendersi di sdegno — e la melodia larga, grandiosa e slanciata, a grandi intervalli, consona con le parole, pienamente; e l'orchestra con quel fremito interrotto e ineguale vi dipinge il represso furor d'entrambi, e presagisce un duello rabbioso, inevitabile. Come l'orchestra con quell'arpeggio de' bassi e co' contro tempi superiori esprime l'agitazione interna, il palpitò sommamente accelerato del cuore!

Mentre era intento... Lionello, a un tratto, si fece di fiamme in viso. Aveva visto, o gli era parso di vedere tra la ressa de la folla...

— Che hai? — gli chiese il capitano Radice.

— Niente. — Ci moviamo?

S'incamminarono... Lionello tenne fisso l'occhio... ma non la ride, che mentre s'allontanava in una carrozza.

Si, era lei... Erano loro... que' miserabili... Li avrebbe strozzati... con le proprie mani li avrebbe strozzati, calpestati...

— Ma che hai? Impallidisci? — tornò a chiederlo Radice.

— No, non è niente — Dammi una sigaretta. Lo stare, dopo mangiato, mi produce fastidio. — Io vado a casa. — T'accompagno.

Lionello, giunto a casa, si sdraiò mezzo vestito su 'l letto; si r avvolse in una coperta e si provò a prender sonno. Ma la visione gli tornava avanti persistentemente, e, se non dessa, altre visioni strane, d'incontri immaginari, in cui parevagli di lanciarsi contro qualcuno, di afferrarlo... e allora i suoi piedi, automaticamente, si puntavano nel letto; le braccia, le mani si contraevano convulsamente.

Gli venne un'idea. Mancava un'ora a la partenza d'un treno. A le sette e mezzo giungerebbe a Cesena. Che bella improvvisata ne la sua famigliuola! Passerebbe la sera co' suoi cari, forse a teatro, e la mattina sarebbe trovato a tempo al proprio posto. Benissimo!

Ma gli soccorse del pranzo al *Commercio*, per festeggiar il ritorno del collega Tosi; non poteva mancar a la promessa data.

Rivestitosi, uscì in cerca d'un amico e passeggiò e giocò al biliardo fino a l'ora del convegno.

Il pranzo riuscì allegrissimo. — Il capitano Battista, uno spillegone abbronzato, come un reduce da l'Africa, fece sbellicar da la risa i commensali con le uscite comiche, de le quali n'aveva una provvista.

A un tratto il capitano Balivo accusò la mancanza de l'orologio, ch'era solito, diceva lui, a tenere nel taschino. Ognuno allora frugò ne le proprie saccoche... Anche il capitano Radice, constatò la scomparsa del portamoneta. Il capitano Battista insinuò che fosse stato un borghese il quale, dietro a lui, pranzava co 'l figlio e che, nel passare, gli era s'brato che avesse allungata una mano.

Tutti si volsero al borghese. Questi, a l'apparenza, un vecchio campagnuolo benestante, tutto rannovolato, forse per le marachelle del suo Cesare, sembrava non voler menar buone le scuse, che gli venivano presentate con tutto quell'apparato di furbesche moine, in cui il giovanotto sembrava già dottorato. Nel vedersi oggetto de la curiosità altrui, il campagnuolo si confuse prima, e poi s'impazientì. « Per chi mai l'avevano preso? S'egli non era vestito da cittadino, teneva bene in sacco anche lui i suoi *baticchi* » — La scena da comica potea doventar tragica: da un lato, i due capitani, che, rovistando indarno le tasche, scattavano sguardi fulminei su 'l borghese; questi, da l'altro, che stava per chiedere spiegazione di quel contegno in suo riguardo.

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torresella.

come l'assicurazione a prezzo fisso, così le tontine furono oggetto di disposizioni legislative.

I decreti napoleonici, in proposito, sono molto importanti, come pure è importante il parere favorevole del Consiglio di Stato del 20 Maggio 1818 sulle assicurazioni a premio fisso in caso di morte. La legislazione francese, considerate le varie epoche, è importantissima in quanto riguarda le varie specie di assicurazioni.

Nei prossimi numeri continueremo a dare qualche altro cenno sulla legislazione, e quindi accenneremo a consigli, a casi pratici, ad esempj, che possono essere di qualche utile specialmente in questi tempi ove la vita umana e l'avvenire degli individui s'agitano in un'alea continua.

L'assicuratore.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 30 Aprile — Presiede il Sindaco; presenti i Consiglieri Almerici, Bonoli, Briani, Ceccaroni, Giuli, Guerrini, Lugaresi, Masi, Montali, Montanari, Misceli, Natali, Nicolucci, Poloni, Stagni, Venturi, Verzaglia, Zangheri. Si approva il regolamento e il capitolato per i posteggi, pesi e misure pubbliche; si recede dal ricorso contro il Decreto Prefettizio circa all'art. 28 del Regolamento sulla macellazione; si ratificano varie deliberazioni d'urgenza della Giunta; si nominano a far parte della Commissione di L.^o istanza per le imposte dirette i sigg. Verzaglia conte Pietro, Genocchi Cav. Vincenzo, Guerrini Dott. Demetrio, Angeli Dott. Filippo effettivi, e Moschini Ugo e Valducci Luigi supplenti; di quella sui fabbricati il sig. Nardi Simone, aggiunto supplente. Non si accettano le dimissioni dei Consiglieri Bazzocchi Cap. Artidoro, e Ghini March. Dott. Giovanni, e del Soprintendente scolastico Nori Avv. Giambattista. Viene rieletto a far parte del Consiglio Amministrativo della R. Scuola Agraria il March. Lodovico Almerici. Si colloca in pensione, a datare dal 1.^o Luglio p. v., il maestro elementare sig. Pasini Pio. Si autorizza il Sindaco ad affrancare alcuni censì e livelli favorevoli al Comune.

Movimento elettorale — Abbiamo già riferito nello scorso numero l'esito felicissimo dell'adunanza indetta dai democratici costituzionali per proclamare la candidatura Pasolini. Sappiamo ora d'una prossima adunanza che vorrebbero tenere gli scarsi fautori del cav. Urtoller.

Non sarà inutile sottoporre ai lettori i nomi degli invitanti all'una e all'altra adunanza:

Per il conte PASOLINI	Per il prof. URTOLLER
Baratelli Giuseppe - Bazzocchi cap. Artidoro - Bellavista Antonio - Borghini prof. Giacomo - Cacchi Guglielmo - Calzolari Antonio - Ceccaroni avv. cav. Achille - Evangelisti cav. Federico - Evangelisti avv. Francesco - Gagnocchi cav. Vincenzo - Ghini march. ing. cav. Filippo - Gomme Amilcare - Magni Sallustio - Mami-Lelli Agostino - Mascarelli Giuseppe - Mischi avv. cav. Ermete - Moschini Ugo - Ricci Elmo - Soldati avv. Pirro - Stagni Filippo - Trovanelli avv. Nazzareno - Venturi avv. Luigi - Zangheri Luigi - Zanucchi Gaetano.	Andreatti Angelo - Biagini Francesco - Cantarelli Giovanni, detto <i>Zean d'la Pula</i> - Ceccaroni Agostino, detto <i>Antonin</i> - Chiaramonti Venturi Filippo - Fantuzzi conte Paolo - Guidazzi Massimo - Inolesi Francesco, fattore Urtoller - Latini Giulio, annunzioso - Peroni Paolo, id. - Raggi Pio, detto <i>Razzet</i> - Severi Giuseppe, detto <i>Farinel</i> - Severi Pompeo, detto <i>Farinel</i> - Benzi Giovanni.

Stato di servizio — Il 2.^o numero del *Cesenate* pubblica l'elenco delle fatiche e dei meriti (?) del prof. Urtoller, compreso quello delle *croci* che si è lasciato cascare addosso. Vi sono parecchie lacune: quando inflò la prima volta i calzoni: quando fumò il primo sigaro ecc. ecc. Due però non crediamo poterci risparmiare di ricordarle, servendo a completare l'elenco degli scritti e delle manifestazioni politiche del professore, triplice o quadruplo... lice cavaliere.

4 Luglio 1880 — Il prof. Urtoller scrive e stampa un studio bibliografico sul libro *Gite di Romagna* del proprio cognato conte Giuseppe Pasolini, segnalandone l'autore come esempio di gentiluomo studioso, e benemerito della nativa Romagna.

Ottobre 1890 — Il prof. Urtoller, alla vigilia delle elezioni generali, chiama a sé il sig. Augusto Dellamora pregandolo ad adoperarsi per porre nel collegio di Cesena la candidatura di suo cognato conte Giuseppe Pasolini (che non sapeva nulla di questo passo del suo parente) come il più degno rappresentante del collegio di Cesena.

Un'amenità — È stata diramata una circolare firmata dai Marchesi Lodovico e Almerico Almerici per una *supposta* adunanza in casa Verzaglia col *supposto* fine d'appoggiare la candidatura del cav. Urtoller. Quantunque possa ritenersi superfluo, pure siamo autorizzati a dichiarare che si tratta d'uno scherzo, non sappiamo nè vogliamo indovinare da chi ed a quale scopo immaginato; e che i sigg. Marchesi Almerici non si sono mai sognati di raccomandare agli elettori la candidatura Urtoller.

Sezioni elettorale — Con R. Decreto 18 Aprile p. p., la sezione elettorale di Roverano, composta di 75 elettori; cessa di essere autonoma e viene aggregata al Comune di Cesena.

Teatro Giardino — Impedita Sabato sera dal cattivo tempo, la recita dell'*Amleto* è stata rinanziata al Lunedì. L'attore G. Salvini vi si è confermato quel grande e perfetto artista, che si era rivelato nelle precedenti rappresentazioni; anzi in questa, le sue doti di squisita dizione, d'interpretazione sapiente e profonda si sono mostrate anche in modo più spiccato. Martedì sera, fu dato il S. Paolo del Gazzoletti, un lavoro di preta scuola romantica, sul quale non può dirsi che sia passata senza danni l'ala del tempo. Al mediocre effetto deve anche aver contribuito la rabberciatura. Fatto è che i primi due atti passarono freddi, e gli applausi più nutriti scocciarono solo alle frasi declamatorie del terzo, per le allusioni che certa parte del pubblico ha voluto ravvisarvi, contro le intenzioni dell'Autore. Ad ogni modo, il S. Paolo si replicherà domani sera, Domenica. Questa sera, Sabato, il dramma tragico in due atti *Il Bastardo* e l'allegria commedia del Gherardi del Testa *Il sistema di Giorgio*, in cui il Salvini esporrà un nuovo aspetto dell'arte sua, sostenendo la parte brillante.

In memoriam — Il 14 corr., ricorre il primo anniversario dalla morte dell'illustre poetessa romagnola *Teodolina Franceschi Pignocchi*. Ricordando la mesta data, ci è grato annunziare che il Municipio di Civitella, patria dell'estinta, ha deliberato di consacrarle un ricordo marmoreo, ed ha aperta all'uopo una pubblica sottoscrizione;

Acque potabili — Ci vien riferito che, in causa dello scioglimento delle nevi, si sono inquinati molti pozzi, e che a ciò si attribuiscono i numerosi casi di febbri intermittenti, seguite talora da tifo, che si sono verificati. Sarebbe necessario che l'autorità municipale commettesse all'egregio igienista Dott. Luigi Pio di fare analisi, per prendere poi gli opportuni provvedimenti a vantaggio della sanità pubblica.

Listino delle derrate dal 4 maggio alli 11 corr.

Grano . . . dalle L. 19,75 alle L. 20,— al Quint.	
Bormentone > > 16,50 > 17,75 >	
Fieno Lupin. > > 7,50 > 8,— >	
Spagna > > 8,— > 8,50 >	
Canapa > > 65,— > 70,— >	
Paglia . . . > > 3,75 > 4,— >	
Olio mang. > > 1,40 > 1,50 Chilo	
— fino > > 1,50 > 1,60 >	
Vino da pasto > > 0,30 > 0,40 Litro	

Ufficio di Pulizia Municipale — Le contravvenzioni contestate dalle Guardie Municipali nel mese di Aprile sono N.° 92 così ripartite:

Regolamento di Pulizia Municipale N.° 54	
d' Igiene < 15	
Velocipedi < 7	
Edilizio e ornato < 4	
Legge metrica e C. P. < 7	
Vari < 5	

Cani accalappiati N.° 32. N.° 92

Malgrado che un fautore della candidatura monarchica Urtoller, con una commendatizia repubblicanissima, abbia potuto consultare gli atti del M.° di Faenza, possiamo ripetere che il conte Giuseppe Pasolini non venne mai meno alla dovuta considerazione per il principe Amedeo; e che anzi, quando questi morì, esso conte Pasolini — e ne può esser testimone l'avv. Brussi — dissente da' suoi colleghi di Giunta, sostenendo che doveva esporsi la bandiera abbrunata.

E questo è quanto.

Il *Cesenate* di stassera afferma che il cav. Urtoller si dimise da assessore del nostro Municipio, perchè non fu ammessa in Giunta la minoranza.

Ciò è falso: egli, che aveva accettato l'assessorato un anno prima senza avere nè chiedere alcun compagno della minoranza, si dimise solo quando il Consiglio non poté e non volle accogliere imprudentemente le sue sempre nuove domande di sussidi per la sua esposizione, non accompagnate da un bilancio serio e positivo.

Se la si finisce colle burllette misticatrici.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

La Vicinissima la Prescrizione di 978,910 titoti

dei vari Prestiti a Premi estratti a tutto oggi per Sottan-tomifioni Cinquantotomila quattrocentotrenta lire di vincite in denaro contante le quali appena trascorso il tempo utile sarà impossibile riscuotere come resteranno nulli i ricorsi dei vincitori ritardatari

La Legge di Prescrizione è irrevocabile e colpisce tutti i Prestiti a Premi come qualunque altro valore sorteggiabile.

Chiunque voglia accertarsi con sollecitudine del risultato cospicuo dei propri titoli s'abboni al PICCOLO CORRIERE di GENOVA esse ogni settimana, pubblica tutte le estrazioni ufficiali, profittando dell'attuale abbonamento straordinario da Aprile al 31 Dicembre 1895 per

LIRE 2,50

franco in tutto il Regno e Colonia. Chiunque si abbona ha diritto alla verifica gratuita dei propri titoli di qualunque specie perchè gli esponga in modo chiaro.

Il risultato preciso vien fatto conoscere con tutta esattezza all'abbonato mediante lettera suggellata nella quale a scanso di equivoci si ripete l'elenco verificato e si spedisce insieme il premio gratuito eccezionale

Biglietto Lotteria Beneficenza Orfane che è facile vinca

Lire Centocinquantamila

Indirizzarsi senza indugio con Lire 2,50 al Piccolo Corriere GENOVA.

Saggi Gratis a chiunque ne faccia richiesta.

DITTA MITA TRAMONTI & C.
« SEDE FAENZA »
Concessionari e produttori dei Rinomati Cementi Naturali del Premiato Stabilimento Savelli Modigliana
Per acquisti rivolgersi al Sig. FILIPPO STAGNI esclusivo nostro rappresentante pel Comune e Circondario di Cesena.
N. B. Per Appaltatori Capi Mastri Moratori e rivenditori prezzi speciali da convenirsi.

IL 31 MAGGIO 1895

si chiude definitivamente la vendita dei biglietti della LOTTERIA ITALIANA

BENEFICENZA
a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni sotto l'alto patronato di S. M. la REGINA d'ITALIA autorizzata con R. Decreti 19 Febbraio e 22 Marzo 1891

È LA PIÙ VANTAGGIOSA DELLE LOTTERIE finora fatte in Italia. Infatti con un piccolo numero di biglietti cura una vincita a tutti i GRUPPI di 25, 50, 75 e 100 Numeri i quali possono vincere fino a

100.000.000
oltre un rimborso garant. di L. 10 per i gruppi di 25 Num.
> > > L. 20 > > 50 >
> > > L. 30 > > 75 >
> > > L. 40 > > 100 >

Un gruppo di 10 Numeri può vincere L. 185,000
> > > 5 > > > 158,000
Un numero deve vincere 80,000 Lire

I PREMI SONO TUTTI IN CONTANTI

Ogni Numero costa UNA LIRA

Si raccomandano i gruppi da 5, 10, 25, 50, 75 e 100 Numeri che costano 5, 10, 25, 50, 75, e 100 LIBRE.

Affrottatevi ad acquistare i Biglietti all'AMMINISTRAZIONE, via Milano, 37.
Tutti principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno, sono incaricati della rivendita dei Biglietti.

In Cesena presso il Signor Gaetano Biasini e presso il Signor Costantino Sbrighi agente di cambio

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere Cent. 50 per spese postali.

Agricoltori se volete essere certi che le solforazioni e le irrorazioni alle vostre viti danno i buoni risultati che giustamente vi ripromettete, fate uso del Solfato Rame garantito puro al cento per cento, in polvere impalpabile, che pone oggi in vendita la Farmacia Montemaggi.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conservata e svituppata
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ad esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGNONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGNONE & C., Via Torino, 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

FRIMA DELLA CURA




Amulatorio
odontologico
Dott. MAGNI
tutti i
Merkolati

CASA DI SALUTE
DEI DOTTORI
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Feltrano Locatelli, Via 1^a 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Amulatorio
odontologico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all'11 pmi.



Milano - **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogrammo
idem per terreni irrigui o molto umidi. > 2
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* forniti quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *sciocità straordinaria* che ebbero qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.
F. CATINELLI, Dir. dell'Am. Conte Raggio.
Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
VINCESO BAZZOCCHI, fatt. dell'Enc. Casa Torlonia
Posso assicurarvi che fino ad ora sono Roma, molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco. Roma, 23 Ottobre, 1892.
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bullette, 14.

Belluno, 11 Novembre 1893.
Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.

Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comitato Agrario.
L'esito ottenuto dal *Miscuglio per Venezia, la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente. Venezia, 14 Novembre 1893
GIOVANNI MARTE, agente dei Conti Papadopoli.

Milano, 14 Novembre 1893.
Il miscuglio acquistato da voi nell'anno scorso, ma scorsa primavera per la seminazione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro *Miscuglio* che abbiamo trovato il migliore. F. GRASSI.
Amministrazione Conto Aldo Anon, Senat. del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Al pregio significarlo che il *Miscuglio* acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.

Padova, 26 Novembre 1894.
G. GAZZI, Presidente del Comitato Agrario.
Il risultato ottenuto nella seminazione di Como, delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me sperimentate col vostro *Miscuglio per praterie* asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare piogge e di brevissima durata.

Catino, 27 novembre 1894.
G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio della Casa Ingenuoli* sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno.

Vigone, 23 Novembre 1894.
Generale CLEMENSTE CORTE.
Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.

Ducento, 6 Novembre 1894.
RIZZOSI PAOLO, Amm. di S. E. il duca Massari.
Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piommi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli del prof. Mangegazza, Scammola, Benedikt, Cantani, Loreto, De Giordanani, ecc., tale da dichiararla **VOLETE LA SALUTE??** senza tema di smentita.

La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima di pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

CONCESSIONARIO
MILANO




CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato dal fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in una poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccetta il rinomatissimo Specifico dei Geloni, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratuitamente il terreno per fabbricare case con orto e giardino, luogo la salutare spiaggia marina. Dà pure gratuitamente le acque torbide del Rubicone, per la bonifica dei terreni concessi. Occorre unire alla domanda il tipo del fabbricato che si vuol costruire e precisare il sito scelto e la estensione del terreno occorrente.

AVVISO

È d'affittarsi in via Zeffirino Re N. 12, vicino allo spaccio di carne del Sig. Valzania, una Bottega con retro bottega.

Per trattative rivolgersi alla Drogheria ANTONIO FIUMANA.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI**.